

CONTI IN ROSSO BOCCIATE TUTTE LE RICHIESTE DI DE MAGISTRIS, OGGI SI VOTA LA FIDUCIA SUL DECRETO. «C'È CHI VUOL FA CROLLARE QUESTA CITTÀ»

Salva-Napoli, sindaco sconfitto

di Pierluigi Frattasi
ed Emilia Sensale

Il primo round sul Salva-Napoli segna una dura sconfitta per il sindaco Luigi de Magistris. Gli emendamenti proposti dal sindaco arancione sono tutti bocciati. Il Governo, ieri pomeriggio, per voce del Ministro per i rapporti col Parlamento, Piero Giarda, ha deciso di porre la fiducia sul cosiddetto salva-comuni così come uscito dall'ultima riunione della commissione Bilancio e Affari Costituzionali della Camera, avvenuta ieri pomeriggio. Per quanto riguarda Napoli, rispetto al testo licenziato venerdì, non ci sono novità. Il fondo di rotazione per i comuni in fase di pre-dissesto resta bloccato sui 200 euro a cittadino, 100 euro in più, rispetto alla prima versione del decreto 174, strappati a fatica in commissione venerdì scorso. Non arrivano i 350 milioni chiesti da de Magistris, così come la possibilità di spalmare il piano di rientro su 10 anni, invece di 5. Nonostante l'impegno profuso nelle ultime settimane dal primo cittadino, che ha mobilitato a sostegno delle ragioni di Napoli i parlamentari di Pd, Idv e Udc, nonché il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, prevalgono le ragioni di cassa, questa volta di Stato. La votazione per appello nominale del decreto avverrà questa mattina, a partire dalle 11, subito dopo le dichiarazioni di voto. Una decisione di anticipo tecnico assunta ieri dalla Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari. De Magistris, che ha trascorso gli ultimi due giorni dividendosi tra Montecitorio e Palazzo San Giacomo, per seguire da vicino la discussione sul decreto alla Camera, questa volta non ci sarà. I giochi sono fatti, anche se la partita non è ancora chiusa. C'è ancora un margine d'azione col passaggio al Senato, mentre alcuni dei correttivi richiesti dal sindaco potrebbero essere ripescati nel dibattito in aula sulla Legge di Stabilità. Nel corso della giornata di oggi saranno illustrati anche gli ordini del giorno che accompagnano il decreto, che saranno votati, però, martedì prossimo. Duro e pieno di amarezza il commento a caldo di de Magistris sul magro risultato raccolto. «C'è chi vuol far crollare questa città – dice, a margine dell'inaugurazione del Centro nutrizionale di Medici Senza Frontiere di Piazza del Gesù –. Ma Napoli non crollerà, questa città è ben salda, ha una grande passione ed una grande voglia di rinascere, ce la faremo anche nonostante le mille difficoltà». «Vedo segnali di attenzione per la città – prosegue il sindaco arancione – ma ancora pochi fatti concreti. Sono abituato a giudicare dai fatti. Se arrivano, porterò un ringraziamento a chi ha contribuito a questi fatti. Finora ho ascoltato soprattutto parole, adesso ci saranno i fatti e saremo pronti a giudicare chi aiuta Napoli e chi invece si sta mettendo di traverso, e non sono in pochi». Preso tra «piccoli ai grandi problemi», de Magistris torna a puntare il dito contro le «solite 'ciucciuettole'», che re-

merebbero contro la sua azione di governo cittadino, «tornate a cantare adesso – precisa il sindaco –, dopo un periodo di quiete, anche per la Coppa America». Intanto, il tempo per il redde rationem si avvicina. A breve, la giunta arancione porterà il bilancio 2011 in consiglio comunale con un disavanzo accertato, dopo un anno e mezzo di governo, di 850 milioni di euro ed un debito di 1,5 miliardi. La strada per rimettere in pari i conti è lunga e impervia. Un ruolo fondamentale lo giocheranno le dismissioni del patrimonio immobiliare, che rappresenteranno, soprattutto in mancanza di un fondo di rotazione adeguato alle esigenze di liquidità dell'ente, la leva principale su cui agire. La manovra di salvaguardia, invece, arriverà entro il 30 novembre. Sarà all'insegna del ri-



sparmio, con economie realizzate anche nel settore strategico della Scuola comunale. Considerata l'entità dei residui attivi stralciati, infine, sarà giocoforza aumentare il fondo di svalutazione crediti, per calmierare i debiti fuori bilancio.

